

→ **Il Presidente della Repubblica** ha ricordato ieri il giuslavorista Massimo D'Antona

→ **«Intui** l'esigenza di un mutamento dei sindacati per rafforzare la capacità di rappresentanza unitaria»

# Napolitano: sul lavoro vanno tutelati i più deboli

Dodici anni fa cadeva sotto i colpi delle Br Massimo D'Antona, uomo del dialogo e del confronto, portatore di «un autentico spirito riformista» ricordato dal presidente Napolitano nel suo messaggio di ricordo.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Quello attuale non è il mondo del lavoro che Massimo D'Antona aveva immaginato. Lacerazioni, distanze e contrapposizioni ed un futuro incerto per i più deboli caratterizzano un tempo che sembra tanto distante dai progetti, le intuizioni e la volontà riformista che hanno caratterizzato la vita del giuslavorista fino alla fine, su quel marciapiede di via Salaria a Roma, spenta dai colpi insensati dei brigatisti.

**FOLLIA BRIGATISTA**

«Massimo D'Antona ha pagato con la vita, per il folle, criminale accanimento del terrorismo brigatista

**D'Antona**

«Ha pagato con la vita, l'accanimento br contro i riformisti»

contro personalità della cultura riformista, la sua coerenza nella ricerca di innovazioni responsabili e graduali e di un diverso equilibrio tra legislazione e contrattazione in grado di promuovere più serene e feconde relazioni industriali assieme a nuove forme di partecipazioni alle scelte aziendali», ha scritto il presidente della Repubblica alla



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso che ha partecipato alla cerimonia di ricordo con la moglie di D'Antona, Olga con il presidente del Senato, con Pier Luigi Bersani e Walter Veltroni e molti sindacalisti. Il Capo dello Stato è tornato su un tema a lui molto caro e su cui, certamente, avrebbe trovato la collaborazione del giuslavorista. «Oggi più che mai occorre un diritto del lavoro inclusivo ed equo, attento alla tutela dei diritti della parte più debole contrattualmente e alla riaffermazione rigorosa dei relativi doveri per salvaguardare insieme crescita economica e coesione sociale. E si conferma a tal fine l'esigenza, da lui intuita per tempo, di un arricchimento della progettualità delle organizzazioni sindacali, proprio al fine di rafforzare la indispensabile capacità di rappresentanza unitaria del mondo del lavoro». E' in questo senso che D'An-

tona «con autentico spirito riformista seppa guardare con attenzione alle trasformazioni che stavano allora maturando nel mondo del lavoro e ai processi di globalizzazione delle attività economiche, ponendo sempre al centro di ogni sua attività i valori costituzionali della promozione del lavoro e della "dignità" del lavoratore in tale nuovo contesto» ed ancora «parla a tutti noi ancora oggi con il suo lascito che nessun delirio estremista potrà mai cancellare».

Il dialogo tra le forze sociali, il confronto politico anche aspro ma sempre nell'interesse generale. Ancora una volta il presidente Napolitano ha voluto sottolineare l'importanza del dialogo. Per quanto riguarda la rappresentanza dei lavoratori, riunendoli per il primo maggio al Quirinale, aveva indicato quale fosse la via maestra da seguire nell'interesse dei lavoratori che continuano ad essere

la parte «contrattualmente più debole». Si era chiesto, e aveva chiesto ai presenti, sindacati, mondo dell'impresa ma anche politico, quanto fosse «inevitabile l'attuale grado di conflittualità» e quanto fosse impossibi-

**Bersani**

«L'attualità del suo pensiero è ancora oggi evidente»

le «l'individuazione di interessi comuni» frenati dal timore del «prodursi di un eccesso di consensualità, o un rischio di cancellazione dei rispettivi tratti identitari». Alle rappresentanze sindacali arrivò l'invito a riflettere «su quello che l'unità ha dato a partire dal 1944 ai lavoratori, alla democrazia, al Paese. La rinuncia a sforzi pazienti di ritessitura

**Antonio Bassolino**

«Una bella persona. Una grande competenza. Un amico dei lavoratori Massimo D'Antona»



**Susanna Camusso**

«Massimo D'Antona è stato un esempio straordinario di rispetto delle istituzioni»



**Raffaele Bonanni**

«Massimo D'Antona è stato un martire della democrazia e delle istituzioni»

